

VILLA ROSSI DI MEDELANA A MOGLIO

- GIÀ BENACCI -

STORIA ARTE E CULTURA



PASSEGGIATE VERE E VIRTUALI A MOGLIO

GIULIANO MALVEZZI CAMPEGGI

Nel 1710 Giovanni Battista Benacci ci avrebbe accolto volentieri nella sua villa a Moglio per una passeggiata. Ci avrebbe mostrato con orgoglio la sua grandiosa opera di riedificazione, ci avrebbe invitato a rivolgere un pensiero riconoscente a Dio Onnipotente *qui nobis haec otia fecit* come è inciso nella lapide ben visibile al nostro arrivo. Avrebbe spiegato che *otium* non significa solo riposo del corpo, ma soprattutto riposo dello spirito. Ci avrebbe fatto partecipi di parte della sua vita di giovane forse a volte *"scapigliato"* e per questo chiese perdono. Ci avrebbe raccontato di partecipare ad accademie filosofiche morali, ci avrebbe raccontato della battaglia per la sua nomina a consultore del Senato Bolognese, dei successi che lo resero apprezzato giurista dai Grandi del tempo. Ci avrebbe forse poi reso partecipi dei suoi pensieri e del suo Credo di cui diede prova nella vita e che, ora comprendiamo, rese visibile nella sua dimora. Fece questo affinché la memoria di se e del suo modo di pensare si conservasse per i posteri.

Oggi in villa ci accoglie Federico Rossi di Medelana, egli da oltre trenta anni conserva con amore, passione e gratitudine ciò che da più di un secolo appartiene alla sua famiglia.

Mille passeggiate vere e virtuali ho fatto a Moglio nei primi anni del terzo millennio insieme a lui, molte altre in compagnia di amici inclini a quelle "oziose" conversazioni che, come un tempo, ancora rendono la vita interessante, altre volte sono stato immerso nei documenti, antiche memorie che quasi in gara assieme a loro andavo cercando. Per tutti è stato emozionante indagare i più celati segreti intorno all'antica villa Benacci, alle vicende che coinvolsero i luoghi dove sorge, alle amorevoli cure prodigate dai Benacci stessi che la costruirono e dai Rossi di Medelana che la ebbero nell'800 salvandola dalle complicate vicende patrimoniali di Enrico Caprara.

Passeggiate certamente fondamentali, le nostre, per meglio conoscere e forse comprendere quello che potrebbe considerarsi semplicemente un piccolo mondo antico arroccato su un colle bolognese, che in-

vece è testimonianza di storia, arte e cultura di un tempo che fu. Abbiamo così riaperto uno scrigno di memorie che rappresenta un fasto bolognese discreto e dotto di cui Moglio è testimonianza. Scrive infatti Mario Fanti: *"... minima come località, ha legato il suo nome per sempre a personaggi e fatti di rilievo non solo nella storia di Bologna ma anche nel quadro della cultura nazionale"*

Saprei poco della villa Benacci poi Rossi di Medelana a Moglio se non l'avessi conosciuta da ragazzo e se in questi ultimi cinque anni non ne avessi assiduamente parlato con Federico e non l'avessi assiduamente frequentata e studiata con lui, preziosa fonte della memoria orale; se non avessi avuto i consigli di Anna Maria Matteucci Armandi Avogli che insieme a Giampiero Cuppini per prima intuì e pubblicò ciò che oggi i più copiosi documenti confermano; se grazie a lei non avessi incontrato il professore Gualtiero Calboli, autorevole filologo classico che ci ha illuminato sul contenuto e il significato delle epigrafi in lingua latina presenti in villa, conferendo alla ricerca un inestimabile valore aggiunto; se non avessi seguito Romolo Dodi nei percorsi genealogici delle famiglie proprietarie che egli ha ricostruito fornendo l'indispensabile filo di Arianna per inanellare storie rigorosamente documentate con inedite memorie, ed infine,

ma non per ultimo, se non avessi assai lungamente affrontato e analizzato ogni aspetto con Manuela Rubini, storica dell'arte allieva della professoressa Matteucci. Con lei ho maggiormente condiviso i successi e le delusioni per molte parti della ricerca intorno alla villa; da lei ho appreso molto di ciò che in queste poche righe scrivo e che lei con grande dovizia di particolari e suggestioni ha esposto nel testo. Per prima ha compreso la particolarità del progetto complessivo di Giovanni Battista Benacci e quindi del percorso di redenzione che culmina con il Sacro Monte, coinvolgendo ambienti e giardini.

Questo libro, che Federico ha fermamente voluto, vuole essere una lunga passeggiata in villa e nei suoi dintorni, quella che tutti insieme abbiamo fatto nel